

LA STRAGE

# Sbagliata la miscela delle polveri così la fabbrica è saltata in aria

CONCINA E SIMONI A PAG. 13

**LA TRAGEDIA** Un minuto di silenzio ieri al Senato per le sei vittime di Arpino

## I cani in cerca di resti umani

Scoppio nella fabbrica di fuochi, si indaga per disastro colposo

*Una miscela  
troppo compressa  
o sbagliata  
la causa del rogo*

di ALDO SIMONI

FROSINONE - Già alle prime luci dell'alba, ieri, è iniziata l'operazione di messa in sicurezza di quel che resta della Pirotecnica Arpinate. A cominciare dal bunker.

Il bunker è un fabbricato di 4 metri per 4, tutto in cemento armato, completamente interrato. Lunedì pomeriggio, nel momento della deflagrazione che ha causato sei morti, conteneva oltre 7 tonnellate di esplosivo. Ma per fortuna le pareti hanno retto all'onda d'urto, altrimenti il bilancio sarebbe stato molto, ma molto più pesante.

I vigili del fuoco hanno contattato una ditta specializzata di Vetralla che ha provveduto al trasferimento di tutto il materiale in un deposito in provincia di Viterbo. E mentre le casse di polvere venivano caricate sui camion, sul piazzale della Pirotecnica, lì dove fino a due giorni fa si confezionavano fuochi pirotecnici per tutto il basso Lazio, sono giunti i cani specializzati nella ricerca di resti umani. È la prima volta che vengono utilizzati in Ciociaria. E il loro contributo è stato prezioso per il recupero dei resti delle vittime: Claudio Cancelli, 65 anni titolare della fabbrica; i suoi figli Gino e Giuseppe, di 41 e 45 anni; i due operai trentenni Enrico

Battista e Francesco Lorini; il cliente Giulio Campoli, 41 anni, passato lì, in quel dannato magazzino, proprio per caricare dei fuochi artificiali.

Ieri pomeriggio, dunque, dopo che i cani avevano ispezionato l'area compresa nel raggio di 300 metri dal punto dell'esplosione, le salme sono state ricomposte. «Possiamo dire di aver recuperato il 90% dei corpi dilaniati dall'esplosione», spiegano i vigili del fuoco. E oggi, su quei resti, inizieranno gli esami autoptici che andranno avanti per almeno un paio di giorni.

I corpi delle sei vittime, da Arpino, sono stati trasportati nell'obitorio di Cassino perché il sostituto procuratore Francesco Cerullo, che coordina le indagini, ha inteso raccogliergli tutti in un unico ambiente per favorire gli accertamenti e le comparazioni quando inizieranno gli esami. L'autopsia è il primo atto ufficiale della Procura dopo che ieri mattina è stato ufficialmente aperto un fascicolo in cui si ipotizza il disastro colposo.

Ma un disastro causato da chi? E' la domanda alla quale cercherà di dare una risposta il magistrato in stretta collaborazione con i carabinieri e i vigili del fuoco che ieri, per tutto il giorno, hanno raccolto residui di polvere e reperti da avviare alle analisi chimiche.

Sulle cause, intanto, si fanno sempre più ricorrenti le ipotesi di un errore commesso nella fase di confezionamento delle polveri piriche. «Sicuramente una manovra errata», taglia corto Aldo Antonetti, vice comandante provinciale dei vigili. Come dire un errore umano. L'ipotesi più accreditata sembra essere, dunque, quella della compressione, eccessi-

va, nel momento di chiudere una confezione. Tra l'altro lunedì pomeriggio, nella contrada Vuotti di Arpino, si sfioravano i 35 gradi e con temperature così elevate i rischi aumentano.

«La miscela - spiega un artificiere - va pesata e composta anche in relazione al grado di umidità. Ecco perché queste due componenti, temperatura ed umidità, potrebbero aver accentuato gli effetti di una manovra errata». E non è escluso che una miscela, preparata sabato (con temperatura e umidità diversa) sia stata utilizzata nella lavorazione di lunedì quando le condizioni atmosferiche erano ben diverse.

Terminato il recupero degli ultimi resti, da questa mattina l'intera area sarà recintata e posta sotto sequestro, mentre i sindaci di Arpino, Veroli e Fontana Liri (le città in cui abitano i familiari delle vittime) si sono attivati per organizzare un unico funerale per tutte e sei le vittime. Funerale che potrebbe tenersi presso la cattedrale di Sora.

Infine tutti i sindacati hanno deciso il blocco delle attività produttive in occasione delle esequie. L'intera Ciociaria, dunque, si fermerà per 15 minuti per dare l'addio alle vittime della più grave sciagura sul lavoro mai accaduta nel Basso Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

